

IL FESTIVAL CHE VERRÀ DAL 26 FEBBRAIO AL 3 MARZO, OSPITI, GIURIE E SORPRESE

LAURA

«Sanremo sono io»

Marinella Venegoni
invita a SANREMO

Carramba, che Carrà. Quest'anno il Festival di Sanremo compie 50 anni (ma non si possono più festeggiare, perché l'hanno già fatto l'anno scorso; proprio come il Millennio) e finalmente acquisisce il diritto di farsi presentare da una donna, appunto Raffaella. Veramente il sostantivo «donna», trattandosi della Carrà, si rivela un poco riduttivo: lei è nata e cresciuta in tv in tempi nei quali una donna, per farsi senza utilizzare tecniche vecchie quanto il mondo, doveva avere attribuiti al titanio. Che l'accompagnano sovente anche alla vigilia del Festival: ne post-Fazio: intanto presenterà da sola, che diamine, senza vallette né Fiorelli; e poi, non vuol parlare di ciò che lei e il fido famiglia Japino hanno in mente: a una perplesso platea di giornalisti arrivati qui da tutta Italia ieri per la presentazione, ha offerto briciole: «Il bello sarà scoprire le sorprese giorno per giorno, dal 26 febbraio al 3 marzo, quando la kermesse ci seppellerà, prepariamoci all'ospite che arriva sul palco e si avvinghia all'Iron Lady in un tripudio di lacrime, stupore e commozone (ma non l'avevamo già vista, questa scena?)».

UN FESTIVAL MONDIALE. Siamo nell'era dei satelliti e per la prima volta, Sanremo andrà in diretta in tutto il mondo, su Rai International. La presentatrice stessa si collegherà dal palco con Johannesburg, Toronto, San Paolo, Buenos Aires. Per la prima volta, dunque, si potrà telefonare ai parenti emigrati (e a chi non potrebbe convincersi ad imitare le varie telefonate).

GLI OSPITI NON CANORI. Le trattative con Clinton sono serie referenziale ed essenziale è il passaggio per Sanremo, due anni fa, di Gorbaciov, che Bill potrebbe convincersi ad imitare. Altri nomi possibili (che Raffa non farebbe mai): Sylvester Stallone, Cucinotta, Francesca Neri, il direttore della divisione I Brugola sta martellando ai fianchi Celentano: se sua moglie Claudia lo lascia... **IL NO DI SOPHIA LORE.** Ah, che dolor: «Lei ha detto di no, ma io non le ho parlato», narra mesta l'Iron Lady - Mi piacerebbe un contatto per capire la ragione di questa scelta. **I PARTNER.** «Non li ho ancora scelti, l'importante è aver qualcuno che mi dia la sua energia», dice Raffaella. Ma per far che? E Fiorelli? «È vera una sera non sarà felice, ma non so...».

Raffaella condurrà la kermesse da sola ma ha invitato le «ex vallette»: Ferilli, Koll & C

LE PARTNER. «Non li ho ancora scelti, l'importante è aver qualcuno che mi dia la sua energia», dice Raffaella. Ma per far che? E Fiorelli? «È vera una sera non sarà felice, ma non so...».

ENRICO PAPI AL DOPOFESTIVAL. Il disinvoltato (e pronto a tutto) aspirante alla laurea arriva al Dopofestival, tema della cultura postmoderna, dove l'unico sforzo è reso da anni a mettere i giornalisti invitati in condizioni di non nuocere.

Conferma Raffaella: «Papi farà del dietro le quinte una diretta, è molto simpatico, veloce, con un ritmo molto vicino al copione delle serate veniva fuori da solo, mentre lui raccontava episodi della vita vera e loro li mettevano per iscritto. E poi contano le scenografie, le due strane da show all'americana, i nomi importanti degli ospiti scelti per attirare il pubblico giovane, ma anche quello più adulto. Basta pensare che sabato a Cinquati arriverà martedìmattino che Justin Hoffman (mi emoziona solo l'idea di annunciarlo), e poi ci saranno Teo Teocoli e Valeria Mazza. Ma non è tutto: il problema del modello da imitare non me lo sono mai posto, però ho guardato a lungo gli spettacoli con Walter Chiari e Johnny Dorelli, ecco, mi piaceva cercare di acciappare caratteristiche di tutti e due i personaggi e forse un ci sono riuscito».

OSPITI MUSICALI INTERNAZIONALI. Il 26 a Shivariv, il 27 il cattivissimo Eminem e gli Aerosmith, il primo marzo Anastacia e i Westlife, il 2 a Placebo, il 3 Ricky Martin. Madonna ha



Raffaella Carrà a Sanremo promette «sorprese da scoprire ogni giorno». Sopra Enrico Papi che condurrà il Dopofestival

Le trattative con Clinton sono serie. Altri nomi possibili: Stallone Cucinotta e la Neri

Papi al Dopofestival Big fuori gara Pelù e Pausini, stranieri Eminem e Ricky Martin

Raffaella Carrà a Sanremo promette «sorprese da scoprire ogni giorno». Sopra Enrico Papi che condurrà il Dopofestival

annullato tutti gli impegni: la Wes opera di portare Enya. **SUPEROSPITI ITALIANI.** Confermato il 26 Laura Pausini, che da qui partirà per luminosa carriera; il 2 marzo c'è Piero Pelù, diavoleto di cuore d'oro. Trattative sfiananti sono in corso con Eros Ramazzotti, Baglioni ci starebbe pensando. **IL VINCITORE 2001: TRE GIURIE PER FARNE UNO.** Dopo lo choc dell'anno scorso, per evitare che possa ancora vincere qualcuno in gambale come gli Avion Travel, è stato messo a punto dalla Cirim del bravo Piepoli un meccanismo feroce di 3 giurie: una democratica tradizionale (750 persone), una di qualità (10 membri), una di consumatori/esperti (saranno in 300). Le rispettive votazioni finali contribuiranno ciascuna al 33,3 per cento (al periodo) a designare il vincitore in teoria perfetto e non criticabile: che metta d'accordo il colto e l'inclita, Taricone e Umberto Eco, Fini e Bertinotti. Un grande sogno, un progetto/modello anche in vista delle elezioni imminenti.

«STASERA PAGO IO» BATTE «C'E' POSTA PER TE»

«Mi sento miracolato»

Fiorello: «Che paura la De Filippi»

personaggio
Fuhvia Caprara

ROMA
CERTE volte basta poco, anche una sola frase ripetuta qua e là, nei luoghi e fra le genti più diversi, a dare la misura di un successo: per Fiorello e per il suo «one-man-show» «Stasera pago io», la parola chiave, quella con cui lo accolgono ogni mattina tecnici e operatori nei viali di Cinecittà, mentre raggiungono lo studio 15 da dove va in onda il programma, è «so' le quattro, naturalmente pronunciata con il tono cavernoso del rude chansonnier Franco Califano. Il quale, avverte il nuovo mattatore del sabato sera di Raiuno, «si è divertito un sacco vedendo la sua imitazione e ha promesso che verrà da noi, nella quinta puntata, per fare, molto probabilmente, un monologo dedicato al cinema».

Cantante, imitatore, intrattenitore cresciuto alla scuola dei villaggi vacanze è diventato fenomeno ai tempi del «Karaoke», Fiorello può godersi, nell'anno del trionfo del «reality-show», il merito di aver riportato in vita il genere della varietà classica: il distacco dal programma concorrente, «C'è posta per te» di Maria De Filippi, non è certo di quelli schiacciati, ma vuol dire qualcosa e lui lo sa. «Arai preferito di gran lunga - confessa - andare in onda di giovedì, come era toccato a Gordini e a Celentano, ma alla Rai hanno insistito, ho capito che il giovedì era di Pippo il venerdì della Carlucci, a me toccava il sabato, non

c'era niente da fare. Ho pensato: "allora mi volete morto". E me la sono presa anche con me stesso: guarda il mio tempismo, mi sono detto, proprio adesso che la gente vuol vedere solo Taricone e Marina del "Grande Fratello": io mi metto a fare il varietà. Poi mi sono ricordato di quando ho iniziato il "Karaoke", con Patina Ruffini che mi disse: "Vai contro i tg, non hai speranza" ed è successo quello che è successo. Insomma, il miracolo è accaduto: merito della squadra, sottolinea Fiorello citando gli autori uno per uno e spiegando come, dall'estate scorsa, il copione delle serate veniva fuori da solo, mentre lui raccontava episodi della vita vera e loro li mettevano per iscritto. E poi contano le scenografie, le due strane da show all'americana, i nomi importanti degli ospiti scelti per attirare il pubblico giovane, ma anche quello più adulto. Basta pensare che sabato a Cinquati arriverà martedìmattino che Justin Hoffman (mi emoziona solo l'idea di annunciarlo), e poi ci saranno Teo Teocoli e Valeria Mazza. Ma non è tutto: il problema del modello da imitare non me lo sono mai posto, però ho guardato a lungo gli spettacoli con Walter Chiari e Johnny Dorelli, ecco, mi piaceva cercare di acciappare caratteristiche di tutti e due i personaggi e forse un ci sono riuscito».

«C'è anche la tempa, quella fisica, da quarantenne entusiasta e instancabile, che sostiene la riuscita del programma, arrivato, per esempio sabato scorso, a superare le tre ore di durata. «Fosse per me», dice Fiorello - lo spettacolo dovrebbe finire massimo alle 11 meno un quarto, ma le leggi dell'audience

«Quando ho saputo che mi davano il sabato ho pensato "Mi vogliono morto" Non ho un modello ma cerco di prendere un po' da Dorelli e un po' da Chiari»
Per sabato intanto è atteso Dustin Hoffman

Fiorello non esclude di fare una veloce comparata a Sanremo



impongono di fare di più, la Rai vuole vincere la serata e allora fanno andare avanti. E poi io, anche se faccio vedere che sono stanco e non ne posso più, sotto sotto mi diverto un sacco». Pettinato (se così si può dire) dal parrochiano di Sabrina Ferilli, vestito da Donatella Versace, assistito dalla fidanzata Susanna Riondo di cui specifica il nome con chiarezza, quasi ci tenesse a far sapere che il suo è un amore stabile e sicuro, spalleggiato dal gruppo di amici siciliani, Tommaso Accardo con perrone coppola in testa, Andrea Tidone, attore ne ci cento passi di Marco Tullio Giordana, Santo la

Stasera a Treviso «Crocevia», La Crus Offspring energia e cattiveria

Luca Dondoni
MILANO

Grazie al singolo «Pretty fly for white guys» e l'album che lo conteneva intitolato «American», gli americani Offspring (nati nel 1989) hanno conquistato il mercato dei teen agers. Oggi, con l'uscita del cd «Conspiracy of ones» è una canzone intrigante e cattiva al punto giusto come «Original pranksters il quartetto è in tour e segna ovunque il tutto esaurito. Stasera l'appuntamento è al Palaverde di Treviso. Greg K, il bassista, racconta quello che succederà sul palco: «Vista l'attesa che c'è nei vostri confronti, cosa pensate di proporre ai ragazzi italiani?»

«Lo spettacolo è fatto per scatenare il divertimento: non c'è nulla di speciale se non grande musica, canzoni piene di energia e la voglia di stare insieme». Con «Pretty fly...» avevano saltato a piè pari le problematiche legate al razzismo fra bianchi e neri liquidando il tutto con un testo che prendeva in giro i tic delle gang di colore e i bianchi che li scimmiettavano. Con il nuovo «Original prankster» c'è l'altro: «Beh è giusto cambiare e non affrontare un tema che, nel caso del primo singolo, sentivamo in galera come gli Avion Travel, è stato messo a punto dalla Cirim del bravo Piepoli un meccanismo feroce di 3 giurie: una democratica tradizionale (750 persone), una di qualità (10 membri), una di consumatori/esperti (saranno in 300). Le rispettive votazioni finali contribuiranno ciascuna al 33,3 per cento (al periodo) a designare il vincitore in teoria perfetto e non criticabile: che metta d'accordo il colto e l'inclita, Taricone e Umberto Eco, Fini e Bertinotti. Un grande sogno, un progetto/modello anche in vista delle elezioni imminenti.

«Stasera a Treviso «Crocevia», La Crus Offspring energia e cattiveria»

Landolfi: «Zaccaria e Celli chiedono scusa»

«Ottavo nano», tempesta sua parodia di Padre Pio

ROMA

Bastava un minimo di senso critico per capire il significato dello sketch interpretato dal trio Guzzanti-Paolantonio-Covatta nella puntata di Ottavo nano in onda l'altro ieri. Prima in due e poi tutti e tre, comparivano davanti a una chiesa travestita da Padre Pio, Guzzanti e Paolantonio molto somiglianti, Covatta volutamente trasandato. Ciascuno di loro voleva dimostrare di essere il vero Padre Pio televisivo, quello più meritevole di essere seguito dal pubblico sul piccolo schermo. Una palese presa in giro traouvante «per condicio» di Rai e Mediaset che tempo fa avevano proposto due sceneggiati praticamente identici sulla figura del beato di Pietrelcina. La parodia si concludeva con l'arrivo di Covatta che pretendeva di essere anche il protagonista di un'importante serie e, trovandosi osteggiato dagli altri due, cercava di prendere un cane e diceva di essere allora il padre di «Brella» e Bonetti o almeno di «La dottoressa Gio».

Tutto chiaro, no? E invece è scoppiata la polemica. «La satira può spuntare in cielo perché poi ti viene sulla faccia il tuo spirito». A difesa della scemenza, naturalmente, gli autori di Ottavo Nano: «Si è trattato evidentemente di pura satira contro i media, e non la televisione, e proprio contro la commercializzazione del sacro, non certo verso la figura di Padre Pio, hanno detto Serena Dandini e Corrado Guzzanti. Ma niente, alla fine della fiera, il caso Padre Pio approderà oggi nella riunione del Cda Rai. Ad annunciare di voler porre la questione al vertice di Viale Mazzini è il consigliere Gianpiero Gamaleri. (cla. car.)

L'ennesima vita di una canzone/culto, «Pensiero Stupendo», nasce maliziosamente a tre voci. Sarà la versione dei La Crus o forse alla lettera il testo di Fossati, con il triangolo di due lei e un lui: qui il vocalist del gruppo, Mauro Ermanno Giovanardi, e Manuel degli Afterhours, assecondano una «Patty Pravo» che gesticolava con impagabile ironia nel disco «Crocevia» della La Crus (formazione che meriterà di essere assai più di ciò che ha raccolto finora), che se ne escono con una ruscata raccolta di cover di celebri canzoni italiane; l'ambizione è di raccontare ai ragazzi di oggi una storia musicale moderna, in continuità stilistica con gli album precedenti.

«Estate» di Bruno Martino e «Viva con me» di Paolo Conte. «Giugno '73» di De André o «L'Illogica allegria» di Gaber (cantata con Bersani) ma anche brani di Nada, Afterhours e la fatidicissima «Costruzione di un amore» di Fossati, vengono ricostruiti come se fossero appena nati, con anche guizzanti e stilizzati. Proprio un bel disco, e Giovanardi confessa che non è di oggi il suo vizio assurdo di rileggere i classici del pop italiano. «Nel nostro primo tour, ragazzi di vent'anni mi facevano i complimenti dopo aver ascoltato «Angela» o «Il vino»; gli abbiamo fatto conoscere Tenco e Clampi che rischiavano di essere dimenticati».

Un po' simile a «Fleurs» di Battato, questa operazione... «Confesso che il mio gusto è un po' più spiccato. Però lui ha cantato le canzoni di quando era giovane, per noi invece è Carlo, in Conspiracy di ones c'è anche una maggiore ricerca e forse, da chi si aspettava il solito disco mezzo punk e mezzo rock, Giovinetti è stato un colpo. Giovinetti, rimarrà deluso. Scontrandovi aspramente con la vostra etichetta avete fatto il disco su Napster. Prima dell'uscita nei negozi. Non è un suicidio?». «Sto ovviamente un atto dimostrativo perché teniamo alla nostra indipendenza e con quell'operazione si sono arriballati funzionari. Figuriamoci i religiosi. Ai Fratelli cappuccini e al sindaco di San Giovanni Rotondo non è piaciuta infatti la elezione degli ospiti musicisti di Padre Pio della trasmissione televisiva «Ottavo nano». Per padre Luciano Lotti, «la radicalizzazione dei sentimenti è la cosa più brutta di questa vicenda». Il primo cittadino, Antonio Scavarella, si dice «disgustato» da quel che ha visto e i frati non escludono l'invio di una lettera di protesta agli autori del programma e alla Rai. Mentre per Padre Gerardo di Fiumeri, vicepresidente della causa di Padre Pio, «il proverbio dice che non bisogna mai spuntare in cielo perché poi ti viene sulla faccia il tuo spirito».